

## INCONTRI IN BIBLIOTECA

### PER CECILIA SEGHIZZI

Nel corso del 1998 numerose iniziative hanno calorosamente festeggiato i novant'anni di Cecilia Seghizzi, artista goriziana che si distingue nel campo della musica e della pittura. In particolare nell'ambito cittadino si sono svolti due concerti organizzati dall'Associazione corale «C. A. Seghizzi», un concerto organizzato dal Centro di educazione musicale «Komel» e una mostra di pittura organizzata dal Comune di Gorizia. Presso la sala conferenze della Biblioteca Statale Isontina, il 22 dicembre 1998 è stato presentato il compact disc *Musica da camera*, a cura di Alessandro Arbo. Alla registrazione del disco, realizzato dall'Associazione «C. A. Seghizzi» con la collaborazione di Giuliano Pecar e mixato da Fabrizio Tausani, hanno partecipato in qualità di esecutori Giulio Angelini (violino), Alessandro Arbo (pianoforte), Romina Basso (mezzosoprano), Angela Cavallo (oboe), David Giovanni Leonardi (pianoforte), Pamela Morgia (flauto), Enza Pecorari (soprano), Alessandro Scaramuzza (clarinetto) e il Quartetto Pezzè formato da Nicola Mansutti (violino primo), Lucia Clonfero (violino secondo), Sara Pezzetta (viola), Francesca Favit (violoncello). Riportiamo qui i testi di presentazione del disco e la testimonianza letta il 18 dicembre 1998 presso il centro culturale "L. Bratuž" a Gorizia da Damjana Bratuž, professore di musicologia nell'Università del Western Ontario (Canada).

Cecilia Seghizzi nasce a Gorizia nel 1908, figlia del compositore e maestro di cappella Augusto Cesare Seghizzi (uno dei più apprezzati elaboratori del canto popolare friulano). Avviata allo studio del violino dal maestro toscano Alfredo Lucarini, si diploma a pieni voti al Conservatorio «G. Verdi» di Milano. Negli anni Trenta alterna l'attività concertistica all'insegnamento nella scuola di musica e nella scuola media. Incomincia nel frattempo a dedicarsi alla composizione, portando a compimento gli studi con il diploma presso il Conservatorio «G. Tartini» di Trieste sotto la guida di Vito Levi. Negli anni Cinquanta fonda e dirige il Complesso polifonico goriziano, con il quale ottiene il primo premio al concorso polifonico nazionale di Brescia. Il riconoscimento è seguito da una serie di concerti e di registrazioni per importanti sedi in Italia e all'estero, dall'Angelicum di Milano ai circoli artistici di Venezia e di altre località del Veneto, alla Società dei Concerti di Trieste, agli «Amici della musica» di Udine, ad altre rassegne del Friuli Venezia Giulia. È da questa esperienza che nascono gran parte delle composizioni raccolte in *Musica per coro*, un volume antologico (edito dalla Cassa rurale ed artigiana di Lucinico, Farra e Capriva, 1993) che riassume una lunga stagione creativa. Rilevante nell'ambito di un catalogo che raccoglie oltre 130 composizioni, in gran parte ancora inedite, è la produzione cameristica, comprendente numerose liriche su versi di poeti regionali, brani per pianoforte e per *ensembles* strumentali.

Cecilia Seghizzi Campolieti è stata chiamata più volte a far parte di giurie e concorsi internazionali. Per la sua attività musicale ed artistica (è eccellente acquerellista) ha ricevuto numerosi riconoscimenti a livello nazionale. Fa parte fin dalla sua istituzione della commissione artistica del Concorso internazionale di canto corale «C. A. Seghizzi».

Le composizioni pittoriche di Cecilia Seghizzi sono piccoli quadri disegnati con mano leggera: acquerelli destinati a fermare il momento in cui l'idea è apparsa per la prima volta, con tutta la sua forma e il suo colore. Rispetto alle pagine dedicate al coro, la produzione cameristica e strumentale appare in generale più ardita nel sottolineare gli urti armonici con ritmi scanditi, altre volte «scanzonati nell'intenzione» (Laura De Simone) e «di caselliana vivacità» (Gianni Gori). La scrittura oggettivista fondata su procedimenti spazializzanti è ripensata in pagine nelle quali «traspaiono una arguzia ritmica e una felicità contrappuntistica di ottimo gusto» (Gilberto Pressacco). Nei pezzi per pianoforte (editi a cura del Comune di Gorizia e ripubblicati da Pizzicato con il titolo di *Impressioni* nel 1991) il disegno è dominato da sbalzi di umorismo leggero, ludici e parodistici (come nel *Vivace* e nello *Scherzino*) o di libera suggestione (*Fantasia*). Più vicina al politonalismo di Hindemith è la *Sonata* (1963), costruita su pochi materiali tematici ricorrenti, dove l'alternanza dei ritmi e delle sonorità del pianoforte asseconda con una libera prosa il contenuto lirismo dell'oboe. Di pregevole fattura cameristica sono anche la parentesi di *Notte* (1979) per flauto, soprano e pianoforte, su versi di Rocco Rocco e la disinvolta linea del *Valzerino* (1984), per flauto e pianoforte. Nelle *Tre liriche* su versi di Umberto Saba e nelle *Nina-nane* su versi di Biagio Marin la duttilità del profilo melodico lascia trasparire la tendenza a usare sullo sfondo i colori della tavolozza impressionista. Ritmi disincarnati e parentesi oniriche caratterizzano il *Divertimento* (1982) per violino e pianoforte, mentre nel *Concertino* (1981) i fiati accennano a un dialogo che dà spazio alla componente timbrica, appoggiandosi su un delicato tappeto sonoro generato dagli accordi oscillanti e dalle brevi imitazioni degli archi.

Alessandro Arbo